

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE RAVETTI**

Interrogazione a risposta immediata n. 721 presentata da Rossi, inerente a "Case della comunità criticità rilevate in provincia di Novara"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 721.

Ricordo ancora una volta che l'interrogante ha facoltà di illustrazione per due minuti, cui segue la risposta della Giunta regionale per tre minuti e non è prevista replica.

Prima di dare la parola al Consigliere Rossi, sospendo per un minuto i nostri lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 10.01, riprende alle ore 10.05)

PRESIDENTE

La seduta riprende.

La parola al Consigliere Rossi per l'illustrazione.

ROSSI Domenico

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione ha per oggetto alcune criticità relativamente alle case della comunità in provincia di Novara. Non ripeto nell'introduzione l'importanza delle case di comunità all'interno del PNRR che ha, comunque, come finalità, potenziare e rivoluzionare la nostra sanità, a partire da un potenziamento del territorio.

L'interrogazione nasce dopo un atto portato avanti dal collega Valle che in un'interrogazione aveva chiesto qual era la situazione relativa ai cantieri di tutto il Piemonte relativamente alle case di comunità. Dalla risposta dell'Assessore a quella interrogazione era emerso che c'erano criticità particolari per quelle in provincia di Novara perché su sei case della comunità su cui c'era il rischio che non si concludessero i lavori entro il 2026, ben cinque erano nella provincia di Novara (si citavano Ghemme, Galliate, Borgomanero, Novara, Oleggio e Castellamonte, l'unica non in provincia di Novara). In quell'occasione era stata fornita una tabella con le motivazioni dei ritardi, ma per alcuni di questi non c'erano neanche le motivazioni aziendali e quindi è nata una preoccupazione: qualora i ritardi dovessero essere confermati, visto che il PNRR è rigido sulle scadenze del 2026, che cosa succede? Novara perde le sue Case della comunità?

Per questi motivi, interroghiamo l'Assessore per conoscere il cronoprogramma aggiornato per la realizzazione delle case di comunità di Ghemme, Galliate, Borgomanero, Novara e Oleggio; la motivazione aziendale, assente nella risposta all'interrogazione n. 496, che comprometterebbe la realizzazione della Casa di comunità di Novara; se e con quali risorse la

Regione Piemonte ritiene di intervenire e portare a termine le strutture previste in provincia di Novara, qualora non riesca a realizzarle entro i tempi PNRR; se, sulla base del monitoraggio regionale datato 31 marzo 2025 o da successive interlocuzioni, sono emerse peculiarità e dinamiche che hanno ostacolato la realizzazione degli interventi previsti in provincia di Novara e se sì, quali.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, Assessore regionale

Confermo, come il collega Rossi ha illustrato, la rilevanza strategica delle case di comunità all'interno della riforma della medicina territoriale.

Perché parlo di rilevanza strategica? Perché se abbiamo l'ambizione di scaricare il più possibile l'emergenza-urgenza, tagliare le liste d'attesa, lavorare sullo screening e sulla presa in carico, assicurare la presenza della medicina territoriale, questo avviene tramite l'istituzione e l'organizzazione delle aggregazioni funzionali territoriali di cui il Piemonte è precursore a livello nazionale con una sigla che ha visto l'apporto unanime di tutte le organizzazioni sindacali e tramite le case di comunità hub e spoke, quindi le 91 previste di nuova edificazione, ma anche quelle che verranno trasformate successivamente (pensiamo alle Case della salute già esistenti che potranno, a loro volta, diventare case di comunità hub e spoke).

Come declinato nel corso di questi mesi, abbiamo attivato, attraverso le ASR, un monitoraggio sistematico e continuativo dello stato d'attuazione degli interventi previsti, utilizzando una cadenza periodica che verifichi non solo il rispetto dei cronoprogrammi approvati e dei target intermedi e finali rispetto alla normativa PNRR, ma anche lo stato d'avanzamento fisico e finanziario degli interventi.

È ovvio che le problematiche sui 91 cantieri di casa di comunità, 30 ospedali di comunità e sulle 46 centrali operative territoriali sono problematiche simili che comportano, talvolta, ritardi che non dovrebbero, in ogni caso, compromettere l'obiettivo finale, ovvero la costruzione delle case di comunità, tranne alcuni casi che ho avuto modo di citare anche prima, ove le problematiche sono davvero di grande rilievo. Penso al caso di Asti o di Crescentino dove non verrà compromessa la finalizzazione, ma dove ci sono ritardi, ovvero dove falliscono le ditte, oppure dove vengono rilevati dei vincoli a livello di sovrintendenza all'interno della struttura, successivamente alla gara d'appalto. Oppure ancora dove viene rilevata la presenza di amianto e quindi si richiede una bonifica ulteriore, oppure ove non è possibile procedere con l'antisismica. Su un totale di 170 cantieri, circa dieci strutture hanno davvero problemi rilevanti, tra cui anche il ritrovamento di beni archeologici negli scavi conseguenti.

Per quanto riguarda la casa della comunità di Novara, i problemi superati sono le bonifiche per il ritrovamento amianto dei quali parlavamo, lo slittamento dei procedimenti amministrativi, l'autorizzazione della sovrintendenza che è rimasta, per molti mesi, in attesa di parere definitivo sulla modifica di progetto a seguito di prescrizioni non in linea con le attività sanitarie. È chiaro che la Sovrintendenza non impedisce la realizzazione di progetti, come è altrettanto chiaro che le linee PNRR prevedono anche il recupero di vecchi edifici.

Da un lato, ci sono le linee PNRR, ma anche quelle del buon senso che prevedono il recupero di edifici, al netto delle nuove edificazioni. È altrettanto vero che a volte le prescrizioni della Sovrintendenza, giuste dal punto di vista architettonico e della tutela del bene culturale, non sono però in linea con le prescrizioni sanitarie e, quindi, diventa difficile

connaturare le due esigenze. Questo è successo per Novara.

Per Arona c'è stato un problema di conformità progettuale alle linee guida nazionali, che è stato risolto tramite la redazione di nuove schede standard funzionali.

Per quanto riguarda Oleggio, ci sono state continue revisioni progettuali e uno slittamento dei procedimenti amministrativi. In ogni caso, Oleggio non ha avuto problemi particolari di bonifiche, tranne quelle del terreno esterno, che è risultato contaminato. Quindi, non problemi interni, ma problemi esterni. Inoltre, è stata ritrovata, sempre nel terreno esterno, ma avrebbe potuto minare la stabilità dell'edificio, una lente d'acqua non risultante dalle indagini geologiche e geotecniche.

Galliate e Trecate: a Trecate l'intervento è concluso e non si vedono particolari problematiche. A Galliate abbiamo anche il tema dell'ospedale che è stato sollevato nel corso delle audizioni. Borgomanero ha di nuovo...

PRESIDENTE

Assessore, lei tratta un tema importante e le do tutto il tempo che desidera. Le ricordo che ha tre minuti, ma se vuole proseguire, prosegua.

RIBOLDI Federico, *Assessore regionale*

Ha ragione, ma il problema è che il tutto è molto lungo.

Quali sono stati i problemi di Borgomanero? Le revisioni progettuali, che hanno riguardato un po' tutte le CDC per rientrare negli standard dell'edilizia sanitaria; nuovamente bonifiche per ritrovamento amianto anche a Borgomanero, in questo caso interno e del terreno circostante.

Quella che ha avuto un problema significativo, che posso citare, è dell'ospedale di comunità di Novara, che nell'elenco è quella che ha avuto più problematiche: revisioni progettuali; la condivisione dei progetti col personale sanitario ha avuto dei ritardi anche rispetto all'interazione tra ex CAVS, ospedale di comunità e ospedale; alcuni slittamenti di procedimenti amministrativi: l'autorizzazione della Sovrintendenza nella quale si aspetta un parere definitivo, perché le prescrizioni non erano in linea con le attività sanitarie, ma che, in ogni caso, la parte progettuale ha già modificato.

Anche in questo caso, c'è stato il ritrovamento di amianto. Sembra che parliamo di amianto solo oggi, ma in realtà, come vedete, in quasi tutte le opere si ritrova amianto. Dipende anche dalla quantità, perché il ritrovamento di amianto può essere in una canna fumaria, può essere in una parete di un'ex sala operatoria oppure può essere polverino o qualcosa di più significativo. Però, in tutti i casi, quando c'è un ritrovamento amianto, come dicevamo prima, viene attivata la procedura e, quindi, il cantiere si ferma, in attesa della bonifica.

Ci sono stati problemi con la progettazione che, infatti, ha avuto delle sostituzioni e dei ritardi dell'impresa aggiudicatrice.